

NARRATIVA

Lajolo racconta l'amico Pavese

Il 27 agosto 1950 Cesare Pavese moriva suicida in una stanza d'albergo a Torino. E ci lasciava, a soli 42 anni, il primo intellettuale moderno d'Italia: scrittore, poeta, traduttore, critico, perseguitato dal fascismo, lavorò in Einaudi, dove curò la storica collana Coralli. Adesso lo scrittore Davide Lajolo racconta l'amico nel libro «Il vizio assurdo». Storia di Cesare Pavese» edito dalla Mininum Fax, libro per anni introvabile, un testo essenziale per comprendere lo scrittore di Santo Stefano Belbo, che ne ripercorre vita, luoghi e incontri, fino al tragico approdo. La biografia analizza il legame tra le opere di Pavese - romanzi, poesie, racconti, le lettere, il diario, la saggistica - e i suoi 'luoghi dell'anima', Santo Stefano Belbo e le Langhe, Torino, il liceo Massimo D'Azeglio e il legame importante con Augusto Monti, individuando le origini del suo «vizio assurdo», cioè quale male di vivere che combatté con lo studio, la scrittura, le traduzioni.

A questo riguardo, Lajolo chiarisce come Pavese, pur sentendosi in colpa per non aver partecipato in armi alla Resistenza (da ciò deriverà la sua iscrizione al Partito comunista come forma di riscatto, anche se non approfondirà le teorie marxiste), in realtà vi aveva partecipato moralmente e culturalmente, rompendo le catene dell'autarchia culturale fascista, traducendo i frutti migliori della letteratura americana.

Melville e «Moby Dick» restano un esempio imperituro, favorendo un ampliarsi delle prospettive intellettuali, culturali e politiche italiane, influenza che proseguirà anche dopo la fine della

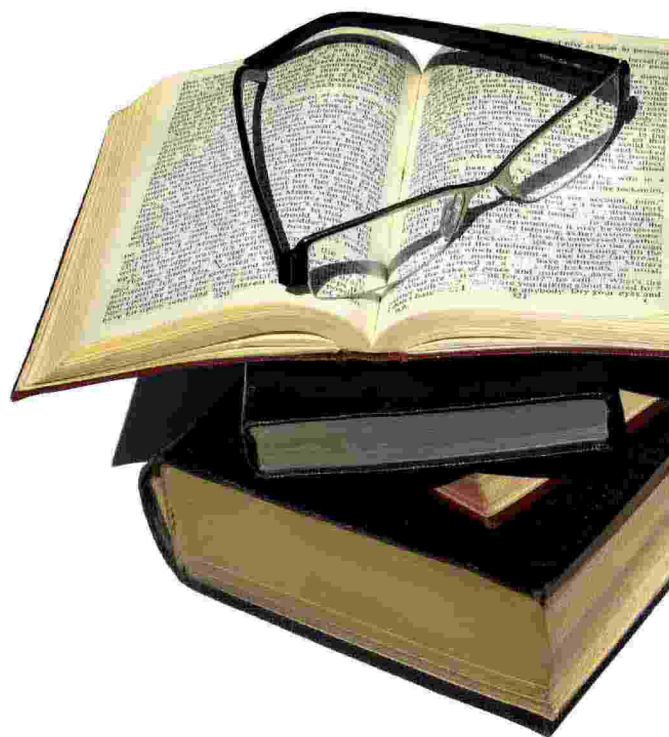
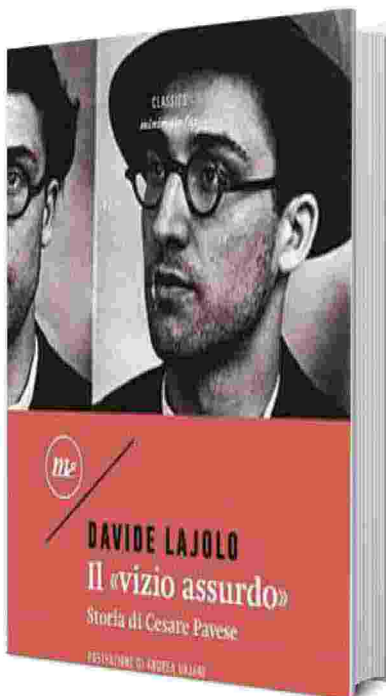
guerra e, nello stesso tempo, instradando le generazioni più giovani verso la democrazia e l'opposizione al fascismo. Pagherà anche di persona con il confino a Brancaleone Calabro in Calabria al posto della donna dalla voce rauca che amava intensamente e con cui era certo di costruire una famiglia.

Il ritorno a Torino e la notizia che la donna amata era partita, costituirà il suo autentico 'confino' esistenziale condiviso con il tarlo del suicidio, che implacabilmente eroderà il suo cuore e la sua mente. La febbrile attività intellettuale nella casa editrice Einaudi, il successo come poeta e scrittore, confermato dal Premio Strega vinto nel 1950 per «La bella estate», non saranno sufficienti a sconfiggere il deteriorarsi definitivo del suo legame con la vita causato anche dal dolore per la fine della relazione con l'attrice americana Constance Dowling, non ricambiato.

Prima di morire, sulla prima pagina dei «Dialoghi con Leucò», raccolta di racconti stringatissimi che aveva pubblicato nel 1947, scrisse: «Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi». Pavese si riferiva proprio a Constance. A lei sono dedicate le poesie della raccolta «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi», come l'ultimo romanzo dello scrittore «La luna e i falò».

Claudio OZELLA

Il libro
D. Lajolo
Il vizio assurdo
Mininum Fax, pp. 533, euro 21



Luigi Maria Epicoco,
«Con cuore di padre»
Nell'anno dedicato a San Giuseppe, don Luigi Maria Epicoco, docente di Filosofia

alla Pontificia Università lateranense, manda in stampa «Con cuore di padre» (Edizioni San Paolo, pp. 128, euro 10). Il libro offre due strade per entrare nel mistero di Giuseppe: quella della meditazione quotidiana e quella dell'approfondimento del pensiero del Papa, secondo il testo della lettera *Patris corde*.